



INTERVENTO DEL PROF. VINCENZO PEPE

PRESIDENTE DI “FAREAMBIENTE”

PER UN NUOVO AMBIENTALISMO PIU’ MATURO ED EUROPEO



PROFILO BIOGRAFICO

Il Professor Vincenzo Pepe è Docente di Diritto Ambientale e Diritto Costituzionale Comparato presso la Facoltà di Studi Politici e per l’Alta Formazione Europea e Mediterranea “Jean Monnet”, della Seconda Università degli studi di Napoli. Sin da giovanissimo si dedica con passione all’ambientalismo, iniziando da subito a mostrare uno spiccato interesse per il governo del territorio e più tardi, come

giovane ricercatore, per l’affascinante tema della protezione civile ad esso connesso. La passione per l’ambientalismo in ogni suo aspetto, ha portato Vincenzo Pepe a dare vita, nel 2007, a FareAmbiente, il Movimento Ecologista Europeo che nasce dall’iniziativa di un gruppo di docenti universitari, esperti in politica e gestione dell’ambiente. Insieme a molti giovani, lavoratori, professionisti, imprenditori, cittadini, questa unione ha voluto contrastare la metodologia ambientalista tradizionale che non trova più riscontro oggettivo nella realtà ed è diventata ormai

anacronistica come forma di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema. Il Movimento oggi conta oltre 100.000 iscritti e sebbene sia una realtà recente, è stato ben presto riconosciuto Associazione di protezione ambientale (ex art. 13 legge 8 luglio 1986 n. 349 istitutiva del Ministero dell'Ambiente). Con FareAmbiente, il Prof. Vincenzo Pepe, ha aperto una nuova finestra sull'ambientalismo italiano.

INTERVENTO DEL PROF. VINCENZO PEPE

PRESIDENTE DI "FAREAMBIENTE"

PER UN NUOVO AMBIENTALISMO PIU' MATURO ED EUROPEO

Ci troviamo di fronte a una vittoria dell'ambientalismo positivo, meno intellettuale e più di popolo, vissuto non come vincolo, bensì come occasione di sviluppo per migliorare la qualità della vita. Solo attraverso l'adozione di idonee misure di prevenzione ed una pianificazione degli interventi e delle azioni di protezione del territorio, è possibile garantire il rispetto degli interessi della collettività. Dobbiamo, quindi, prepararci ad una nuova stagione "dell'ambientalismo del fare", per realizzare un nuovo modello di ambientalismo positivo, che ci renda protagonisti di azioni concrete tese alla salvaguardia e alla tutela del nostro patrimonio ambientale. Il movimento ecologista europeo **FareAmbiente**, nasce proprio dall'esigenza di superare il fondamentalismo ideologico, che ha determinato la contestazione da parte della società civile delle modalità di gestione dell'ambiente. Ispirandosi al liberalismo solidaristico che sviluppa la forma di Stato sussidiario, FareAmbiente sviluppa un modello non solo di divisione di competenze, ma una filosofia di vita che regola essenzialmente un rapporto tra il cittadino e l'autorità. La sussidiarietà rappresenta uno dei pilastri dell'Unione europea che può meglio realizzare la libertà degli uomini,

la democrazia e la solidarietà. Lo Stato sussidiario in materia ambientale è il modello che FareAmbiente propone, in quanto presuppone l'assunzione di responsabilità ad iniziare dal cittadino. La democrazia e la libertà di mercato sono valori fondanti dello sviluppo sostenibile, quale valore trasversale ed integrante di tutte le politiche nazionali e globali. La tutela dell'ambiente e dell'ecosistema trova nello sviluppo sostenibile il proprio fondamento internazionale e comunitario a cui ogni comportamento umano deve ispirarsi. La sostenibilità è il nuovo valore che deve radicarsi nella coscienza di tutti come nuovo stile di vita, anche per questo FareAmbiente si è fatto promotore della proposta di legge che nel 2008, nell'articolo 7bis, della 172/08, sull'introduzione dello studio dell'educazione ambientale nella scuola italiana, diventa legge. Senza una adeguata protezione dell'ambiente la sostenibilità dello sviluppo può subire serie compromissioni. E' necessaria oggi una cultura d'ambiente realista e non fondamentalista. La tutela dell'ambiente deve essere coniugata con la sostenibilità intesa come categoria diffusa e trasversale, concetto che comprende non solo una crescita economica sostenibile in termini ambientali, ma soprattutto un valore che permea l'ordinamento giuridico in tutte le sue estrinsecazioni. Essa è pacificamente considerata dalla dottrina prevalente come un modello di sviluppo economico e sociale che indica la necessità di uno sfruttamento razionale delle risorse naturali per giungere al benessere individuale e sociale. Sostenibilità intesa in modo più articolato ed ampio, come chiave di lettura della realtà, non solo come la misura per costruire i comportamenti e le norme ma per leggere ed interpretare il diritto. La sostenibilità come valore giuridico deve diventare cultura diffusa, valore supremo al pari della pace, della libertà e della democrazia. Nelle recenti Dichiarazioni internazionali proprio la qualità della vita rappresenta la nuova frontiera della politica e del diritto, così come non è sostenibile l'attuale situazione di disegualianza tra il Nord ed il Sud del mondo, lo sfruttamento e l'intolleranza. Il principio dello sviluppo sostenibile consacrato nella Dichiarazione di Rio de Janeiro (1992) e recepito dall'art. 6 del Trattato di Amsterdam, indica che tutte le politiche di sviluppo debbono essere informate al concetto della sostenibilità

anche perché intorno all'ambiente, inteso come insieme di elementi, fisici, chimici, biologici e sociali, ruotano molteplici interessi che debbono essere mediati attraverso il valore della sostenibilità. Spesso il diritto ambientale ha assunto il ruolo di "sonda", introducendo all' interno dell'ordinamento nuove categorie generali ed istituti giuridici che, pur nascendo come strumenti legati alle dinamiche della tutela dell'ambiente, sono stati poi adottati anche da altre discipline. Com'è noto, il giurista dell'ambiente è stato spesso un pioniere, applicando per analogia istituti propri del diritto ambientale ad altri settori del diritto e viceversa. FareAmbiente si ispira, proprio per questo, ad un modello di matrice europea per creare un osmosi con il mondo del lavoro, delle imprese, della scuola e di tutte le organizzazioni che si identificano in questo nuovo modo di "fare ambiente".